

Romolo & Remo

Romolo&Remo News
periodico della Contrada della Lupa
Anno XXVII, numero 1, Marzo 2010

Direttore Responsabile: David Rossi
Periodico in attesa di registrazione
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale
pubblicità inferiore al 50%

sommario

riflessioni dopo il voto	3
di PRIORE	
“Vittorio” preludio a “VITTORIA”	7
di LAURA BARLUZZI	
all’insegna della continuità	8
di NICOLA BICCELLARI	
sogno di una notte di fine maggio	9
di FRANCESCO VIVIANI	
dentro a quell’attimo	11
di LEONARDO FEDI	
il Trombetto di palazzo	12
di FRANCESCO GRONCHI	
Città del SI	14
di GIULIO PETRANGELI	
ti ricordi quella volta che...	18
il GRUPPO DI LAVORO “GEMELLI 7”	
quasi quasi un teino in Società...	20
di LAURA BARLUZZI e ANTONELLA SIMPATICO	
finalmente domenica	22
di ALESSANDRO GRONCHI	
berebennà	25
di ALBERTO CHINI e LEONARDO SPEZIA	
tra collezionismo e solidarietà	26
di GIOVANNA BORGOGNI	
appartenenza ed estraneità	28
di STEFANO SENSI	
calcio spettacolo	31
di SERENA FINESCHI	
bacheca	32

Romolo&Remo News
periodico della Contrada della Lupa
Anno XXVII - numero 1 - Marzo 2010

Hanno collaborato: Andrea Bruttini, Francesco Viviani, Simonetta Michelotti, Andrea Viviani, Francesco Gronchi, Alessandro Gronchi, Giulio Petrangeli, Nicola Biccellari, Stefano Sensi, Leonardo Fedi, Serena Fineschi, Alberto Chini, Leonardo Spezia, Laura Barluzzi, Antonella Simpatico, Giovanna Borgogni.

Per le foto si ringrazia: Chris Jablinski, Stefano Sensi, Annalaura Pasqui, Riccardo Puglielli, Monica Galassi, Chiara Fedolfi, Simonetta Michelotti, Alessandro e Francesco Gronchi, Archivio Contrada della Lupa.

Riflessioni dopo il voto

di Andrea Viviani, Priore

Da qualche settimana abbiamo un nuovo Seggio Direttivo, nuove Commissioni, un nuovo Consiglio Generale e un nuovo Consiglio di Società: le elezioni hanno registrato un consenso molto ampio verso i nominativi proposti dalle Commissioni Elettorali, un po' in controtendenza con quello che è accaduto presso alcune consorelle.

Di questo dobbiamo dire grazie ai lupaioli; grazie per la fiducia e l'attestato di stima che ci vengono concessi e grazie per il segnale di compattezza che, con questo risultato elettorale, è stato inviato non solo a noi del Seggio, responsabilizzandoci ancora di più, ma anche a tutta la città chiarendo che la Lupa è unita intorno ai propri rappresentanti e determinata ad affrontare tutte le sfide dei prossimi anni.

Ma passate le elezioni si esaurisce subito il tempo dei ringraziamenti e comincia immediatamente quello dei programmi e delle cose da fare, e noi ne abbiamo tante da portare avanti nel miglior modo possibile.

In primo luogo i nuovi locali della Società Romolo e Remo dovranno costituire il punto centrale di aggregazione per i nostri contradaiooli e pertanto il Seggio Direttivo, in stretta collaborazione con la Commissione Festeggiamenti e il Consiglio di Società, dovrà avere cura di organizzare e gestire particolari eventi che creino i presupposti per una sempre maggiore partecipazione dei lupaioli: le cene, ma anche le serate con spettacolo, le mostre, i mercatini, gli appuntamenti con la Commissione Piccoli e la Novizi,

ecc, ecc.

Alle serate "eccezionali" dovrà affiancarsi la cura per la quotidianità fatta di chiacchierate in Società e alle Fonti, per le quali il Consiglio di Società dovrà interagire ancora con la Commissione Festeggiamenti, ma anche con gli altri organi della Contrada, ad esempio la Piccoli e l'Economato che cureranno i corsi per alfieri e tamburini: con l'impegno di tutti possiamo riuscire ad aprire la Società anche nelle ore pomeridiane per consentire di vivere la Contrada anche a coloro che non hanno l'abitudine, o l'età, per uscire dopo cena.

L'impegno per creare occasioni di vita comune mi sembra debba essere tanto più pressante in quanto sappiamo che la partecipazione alla vita di Contrada è la chiave per creare e rafforzare un ambiente e una cultura contradaiooli che sono da sempre caratteristica precipua

della nostra Contrada, ma che non bisogna dare per scontati per non rischiare che fattori esterni riescano comunque a creare turbative, o a guastare quello che di bello e positivo rappresenta la Contrada della Lupa.

Se ci guardiamo intorno, infatti, osserviamo che "il notevole incremento dei popoli delle Contrade che si è verificato negli ultimi decenni, rendendo la partecipazione alla vita della Contrada quasi una moda della cittadinanza senese, e il conseguente depauperamento dei rapporti interpersonali, tanto fra appartenenti alla stessa quanto a Contrade diverse, sono da collocare tra le principali problematiche emerse nei tempi più recenti.

Nel contempo il personalismo, l'esibizionismo e la voglia di emergere ed apparire dei singoli, frutto della società attuale che privilegia l'individualità piuttosto che la collet-



tività, troppo spesso hanno condizionato e condizionano il modo di vivere la Contrada durante tutto l'anno e specialmente nei giorni del Palio. La contrapposizione tra rivali viene talvolta vissuta da singoli individui o da sparuti gruppi di contradaioi per tutto l'arco dell'anno, anche fuori dai luoghi e dai tempi canonici.

Non si può inoltre non evidenziare come una eccessiva predominanza della corsa e delle vicende del Palio sugli altri aspetti che rappresentano la struttura su cui poggia la vita ordinaria delle Contrade sia stata la caratteristica che più è emersa in questi ultimi decenni. La lotta contro la rivale è spesso estremizzata e l'altrui successo ingiustamente considerato come qualcosa di inaccettabile, persino lesivo della dignità della propria Contrada o della capacità dei propri dirigenti e non come un elemento ineluttabile nel quale il Palio stesso trova la ragione della propria esistenza. Ciò ha spinto ad utilizzare anche la giustizia paliesca come strumento di danneggiamento della rivale.

Gli aspetti sopra indicati sono al contempo essi stessi componenti non secondarie, unitamente ad altre cause, dei malesseri dei quali oggi soffrono le Contrade. A questo

stato di disagio che trae le sue origini dai profondi mutamenti sociali iniziati alcuni decenni fa, hanno sicuramente fatto da catalizzatori i troppo rapidi cambiamenti verificatisi nei valori di base della vita sociale.

I valori che oggi vengono considerati preminenti mostrano un notevole, eccessivo squilibrio rispetto a quelli di un recente passato che regolavano anche la vita associativa delle Contrade. Assieme al decadere dei valori tipo della famiglia sono parimenti decaduti i valori della famiglia-Contrada nella quale solidarietà, rispetto dei ruoli, dell'esperienza e dell'autorità erano punti chiave sui quali si basava il sentire comune.

Contemporaneamente l'abbandono del rione da parte di un gran numero di contradaioi e quindi la scomparsa della vita rionale quotidiana ed il mutato modo di frequentare la Contrada, per quanto attenuati dal nuovo ruolo aggregativo assunto dalle Società di Contrada, hanno indebolito i rapporti di conoscenza fra le persone, con alterazioni evidenti sia all'interno della Contrada sia con gli appartenenti alle consorelle.

Conseguentemente quella che era una tradizionale rivalità, grazie alla

frequentazione quotidiana che iniziava in giovane età, sembra diventata oggi solo vera e cruda inimicizia, quale si ritrova, nella nostra come in altre città, allorquando l'antagonista è persona generica di cui conosciamo solo l'appartenenza all'altra parte e non una persona con la quale condividiamo la vita quotidiana e gli stessi valori.

Di fatto in questi ultimi decenni l'identità contradaioia, sicuramente indispensabile, ha prevalso su quella cittadina, che è elemento altrettanto indispensabile per la sopravvivenza della peculiarità senese in una società sempre più omologata. L'aspirazione del vivere i giorni del Palio sta assomigliando sempre più agli aspetti deteriori che si riscontrano in altri ambiti. Neppure l'applicazione della giustizia paliesca con l'esclusione dalla corsa sembra essere un sufficiente deterrente. (...)

Occorre come principale e necessario primo passo, ricollocare nella giusta dimensione il valore della propria vittoria, o dell'altrui sconfitta, e della liceità delle possibili strategie necessarie a questi scopi, riportando ad un giusto equilibrio l'intensità dell'impegno paliesco con altri importanti e fondamentali valori, quali la qualità di una vita sociale priva di grosse tensioni, per la quale la nostra città è stata spesso, e in positivo, alla ribalta della cronaca, e riscoprendo non per mera e vuota tradizione, ma per fondata convinzione civica, l'importanza dell'unità del Popolo delle Contrade al di sopra di quella dei popoli delle Contrade. (...)

In termini più generali è necessario inoltre l'impegno della Contrada nei confronti dei giovani, tanto recuperando il rispetto che ai dirigenti è dovuto, quanto non abdicando al ruolo dirigenziale, con l'obiettivo di salvaguardare e tramandare le nostre tradizioni. (...) Si ritiene pertanto opportuno che venga fa-



vorito il rapporto tra contradaiooli di generazioni diverse e stimolata la frequentazione della Contrada in momenti e con scopi anche diversi da quelli del Palio, che vengano privilegiate occasioni ed attività delle Contrade e delle loro Società utili ad accrescere la cultura contradaioala e che siano sviluppate tutte quelle iniziative che possono facilitare la conoscenza e l'amicizia fra appartenenti a Contrade diverse, in ragione di comuni tradizioni e comuni sentimenti civici."

Credo che queste osservazioni siano da condividere, anche se non sono parole mie; si tratta in effetti del documento emanato dal Magistrato delle Contrade nel novembre 2002, che dopo la parte sopra riportata prosegue con un esplicito invito alle Contrade:

"Il Magistrato invita le Contrade a:
1. *Non utilizzare il Regolamento del Palio, né qualunque altro strumento giuridico al di fuori di esso, con il solo fine di danneggiare le Consorelle, (...);*

2. *Non derogare dal rispetto del Regolamento del Palio e collaborare con l'Amministrazione Comunale (...);*

3. *Non esasperare le tensioni smorzando i toni delle dichiarazioni verbali o scritte dei dirigenti e dei contradaiooli rilasciate ai mezzi di informazione, ivi compresi i periodici delle Contrade (...).*

Risulta indispensabile, senza invocare presunte tradizioni paliesche, che in quanto a connotati di tradizionale hanno casomai il loro continuo evolversi, adeguare gli aspetti più acuti della vita paliesca alle mutate realtà, sensibilità e valutazioni della società attuale. Azioni dettate non tanto dalla voglia di misurarsi quanto piuttosto dalla volontà di danneggiarsi con atti violenti non sono oggi né accettate né accettabili. Rinunciare a pratiche ritenute



consolidate, ammesso che lo fosse, non è perdita di valori o sconfitta della tradizione, riportare i nostri valori ciascuno al suo giusto posto risulterà invece una grande vittoria dei Popoli delle Contrade."

Il documento del Magistrato venne approvato dalle Assemblee Generali di tutte le consorelle ad eccezione della Lupa.

E' bene sottolineare subito, per evitare equivoci ed errate interpretazioni, che la Lupa non sottoscrisse quel documento non perché non condividesse i concetti in esso espressi, ma piuttosto perché, in quel particolare momento storico, la nostra Assemblea lo ritenne non sufficiente e non del tutto chiaro.

Oggi, a distanza di 8 anni dagli eventi che lo resero necessario, credo se ne possa parlare con tranquillità e serenità, rilevando che il documento, pur con i suoi limiti, ribadisce principi e comportamenti che i lupaioli hanno comunque rispettato in questi anni e che rispettaranno ancora nel futuro, non perché legati da un vincolo formale assunto con la sottoscrizione di un atto, ma perché si tratta di concetti

che sono radicati nella nostra matrice contradaioala.

Credo anche che, proprio per il rilievo dei suoi contenuti, il documento del Magistrato debba essere richiamato alla memoria dei contradaiooli di tutte le 17 Consorelle perché, con il passare del tempo e il cambio dei dirigenti, le Contrade non ne perdano il ricordo e la consapevolezza e, come in alcuni casi è forse già accaduto, finiscano per non applicarne completamente le indicazioni. In questi termini mi sono espresso anche in una recente riunione del Magistrato delle Contrade, insistendo perché si realizzino comportamenti coerenti da parte di tutte le Consorelle; sempre, naturalmente, nella consapevolezza dell'imperfezione di ognuno di noi e quindi senza alcuna intenzione di impartire lezioni. O di riceverne.

Nel momento programmatico successivo all'insediamento del nuovo Seggio e del nuovo Consiglio di Società mi è sembrato giusto riportare anche all'attenzione dei lupaioli un argomento che spero possa essere oggetto di una riflessione tra di noi.

Composizione del Seggio Direttivo e della Deputazione di Seggio triennio 2010-2012

Collegio dei Maggiorenti

Bardi Antonio
Cortesi Mario
Luchini Luca
Magi Antonluigi
Manganelli Luciano
Sclavi Antonio
Vigni Paolo

Seggio Direttivo

Priore

Viviani Andrea

Vicari

Gagnoli Gabriele

Petrangeli Luca

Cancellieri

Barluzzi Laura

Pescatori Alessandro

Camerlenghi

Marrucci Gianmaria

Pisani Sandra

Provveditori

Beneforti Fabio

Cavani Nicola

Bilancieri

Catoni Lucio

Piperno Carlo

Deputazione di Seggio

Alongi Massimo
Bocucci Roberto
Brogi Alessio
Burrini Guido
Calderai Mauro
Castelnuovo Renzo
Chiantini Luca
Fedi Marco
Fontani Raffaello
Fratini Francesco
Gallerini Stefano
Gambelli Daniela
Giorgi Leonardo
Gagnoli Giorgio
Guidarelli Francesco

Leonini Fabio
Lorenzetti Alfredo
Lucchesini Giorgio
Manni Andrea
Mariani Lorenzo
Marziali Alessandro
Mauretti Giorgio
Parlangeli Marco
Rossi David
Salvini Mauro
Sani Federigo
Scalabrelli Ivano
Scattoni Leonardo
Turchini Roberto
Vitti Alessandro

“Vittorio” preludio a “VITTORIA”

di Laura Barluzzi

Inverno freddo e piovoso quello che ci apprestiamo a lasciarci alle spalle (speriamo!), ideale per soffermarsi a riflettere. E di spunti di riflessione ne abbiamo avuti diversi noi....! Il primo e più sentito ha interessato la capitaneria, in scadenza per prima, in una stagione che ci ha visto rinnovare tutte le cariche della Contrada.

Come sappiamo il Capitano uscente, Marco Giannini, è stato riconfermato per un terzo mandato. Una riconferma che ha il significato dell'apprezzamento nei confronti del lavoro svolto in questi ultimi anni, ma implica anche una forte responsabilità, poiché si può interpretare come una richiesta virtuale di arrivare a concretizzare questo lavoro, che fin dall'inizio ha dato un indirizzo ben preciso alla strategia paliesca della Contrada.

Un lavoro che nasce dall'impegno non solo del Capitano ma di tutto un gruppo, che formatosi sotto la gestione Giannini, ha dato dimostrazione di operare in armonia di intenti e azioni: questo il suo punto di forza, culminato non nella sperata e tanto agognata vittoria, ma in un “Vittorio” (perdonate il gioco di parole!).

Gianluca ha riempito con le due corse dello scorso anno il cuore di tutti noi e ha convinto delle sue capacità e della sua professionalità anche i più scettici. Diciamoci la verità, almeno tra di noi: molte erano le persone che non credevano fino in fondo in lui e che non capivano nemmeno l'ostinazione dello staff a continuare a montarlo. Chi lo ha

seguito in questi anni, a destra e sinistra, in su e in giù per i vari pali, paliotti e corse non ha mai avuto la minima incertezza o il minimo dubbio su di lui: Gianluca è un ragazzo fantastico, caparbio, deciso e soprattutto ama le sfide, quelle che i cavalli gli lanciano quotidianamente e quelle con la vita!

Nel nostro caso ha vinto entrambe: in quattro giorni ha inquadrato un cavallo difficile come Giove Deus e ottenuto il massimo da Gammede, raccogliendo la stima e la simpatia della Lupa e di mezza Siena.

Gianluca, però, non è arrivato fin qui da solo, ma è stato aiutato da chi in questi anni gli è stato sempre vicino, lo ha fatto crescere come fantino e soprattutto come uomo. Il Popolo della Lupa ha compreso e apprezzato, rinnovando la sua fiducia a Marco Giannini, nella consapevolezza che la riconferma significava ripartire da ciò che è stato già ottenuto, con un anno d'esperienza in più. Esperienza da mettere a frutto per migliorare ciò che c'è da migliorare.

Il progetto messo a punto può essere indubbiamente rivisto alla luce delle passate

vicende, ma resta il fatto che progettare significa darsi degli obiettivi e stabilire le strategie giuste per raggiungerli, individuando anche le persone giuste. Ci vuole tempo per beneficiare dei frutti di un progetto: è vero che vogliamo accorciare questi tempi, ma noi per primi dobbiamo crederci e fare tutto il possibile per raggiungere l'obiettivo. Soprattutto dobbiamo farlo tutti insieme!



di Nicola Biccellari

All'insegna della continuità

Che dire... senza parole!
Trovarsi dopo anni di lavoro a dirigere la Società è motivo di grande onore e forte soddisfazione. Partirò dal fondo, tanto per cambiare un po' le regole del gioco. Voglio innanzitutto ringraziare coloro che credono in me e che, con questo mandato, mi danno le Chiavi della Società e la possibilità di esprimere me stesso e le mie idee. Con la speranza, guardando avanti, di fare sempre meglio per la nostra Contrada.

Ringrazio Stefano Gallerini, che ho affiancato per anni in una stretta e sincera collaborazione, fatta di rispetto e volta al raggiungimento di svariati obiettivi che, con tenacia e duro lavoro, ci hanno portato a vedere i locali della Società trasformati in un tripudio di sfaccettature, ormai adatti ad ogni tipo evento. Viene ora il momento di sistemare definitivamente i locali della Società, sviluppare vecchie idee e tirarne fuori di nuove. Il buon lavoro che abbiamo svolto negli anni passati è un buon punto di partenza, ma deve essere anche uno stimolo a fare meglio, raccogliendo suggerimenti con il fine di far vivere questi locali sempre di più.

Su ciò che è la Società in senso lato, sulla sua storia e quanto intorno ad essa gira e si muove, è stato detto tutto e di più nell'ultimo quaderno della collana "I Gemelli"; ciò che invece vorrei che fosse è un'altra cosa. La Società è il motore della vita di contrada, il punto di incontro di tutti noi: ciò che cercheremo di sviluppare è una maggiore

frequentazione, invogliando tutti a fruire dei locali attraverso iniziative che abbraccino i più svariati interessi, sia culturali che di intrattenimento.

Continueremo con l'appuntamento del cenino settimanale del martedì ormai consolidato, delle cene di livello, discoteca per i più giovani ed altri eventi musicali e non.

Verrà messa la rete wireless protetta affinché si possa usufruire nei locali di Società del servizio internet al fine di soddisfare le esigenze di tutti.

Con l'inizio dei corsi estivi per giovani tamburini ed alferi in Fontenuova torneremo ad aprire la Società il pomeriggio con l'happy hour al venerdì: l'obiettivo è l'apertura pomeridiana tutti i giorni, a partire dalla Festa Titolare in poi.

Spero che questo mio mandato possa vedere le varie componenti della Contrada stringersi sempre

più intorno ai vari progetti con un unico obiettivo: **VIVERE INSIEME LA SOCIETÀ!**

PRESIDENTE
Biccellari Nicola

VICEPRESIDENTE
Vichi Giacomo

SEGRETARIO
Guidarelli Cristina

CASSIERE
Facchielli Claudia

BILANCERE
Ioseffi Alberto

ECONOMI
Spezia Lorenzo
Vanni Cesare



Sogno di una notte di fine maggio

di Francesco Viviani

Ultima domenica di maggio ore 19.00: ogni buon senese sa che dalle trifore del Palazzo Pubblico usciranno i trombetti che, con lo squillo delle loro chiarine, comunicheranno l'inizio delle operazioni di sorteggio delle tre contrade che completeranno il gruppo di quelle che correranno il Palio di luglio. Quest'anno in particolare (30 maggio) il cuore di tutti noi sarà sospeso in attesa di un avvenimento che ormai manca da molto, troppo, tempo. Ma non tutti sanno quello che

succede in quei dieci minuti in cui guardiamo in alto in attesa che si apra quella benedetta trifora.

Il prologo lo abbiamo all'alba, quando vengono esposte al primo piano le sette bandiere delle Contrade che parteciperanno d'obbligo alla corsa.

Alla sera, nel momento in cui gli squilli delle chiarine danno il via all'iter dell'estrazione, i capitani (possono essere sostituiti in caso di impedimento solamente dal Priore, da un vicario oppure dai uno dei due tenenti per cui l'autorità comunale

abbia già approvato la nomina per il Palio in corso) insieme al Sindaco si riuniscono nella Sala del Concistoro, cioè l'ultima sala che guarda verso l'Onda al primo piano del Palazzo Pubblico.

Il Sindaco, che presiede la riunione, da un'urna contenente tutte le 17 Contrade, estrae tre ghiandine con i nomi delle consorelle che avranno l'onore/onere di estrarre quelle che parteciperanno al Palio.

A quel punto sono i tre capitani delle Contrade estratte dal Sindaco che provvedono in prima persona



al vero e proprio sorteggio delle tre Consorelle che correranno.

Terminata questa prima e decisiva fase, sarà poi il sindaco stesso a estrarre le altre sette Contrade che dovranno accontentarsi di correre d'obbligo il Palio del luglio successivo.

Solo al termine di tutte queste operazioni si apriranno nuovamente le trifore del primo piano del Palazzo e dopo gli squilli delle chiarine un rotellino mostrerà al popolo nella Piazza le bandiere delle tre Contrade bacciate dalla sorte.

Poi si passerà al piano superiore dove prenderanno posto le deluse, le cui bandiere saranno esposte nell'ordine in cui sono state estratte dal Sindaco, lo stesso ordine con cui sfileranno per il corteo storico.

Oggi l'estrazione viene seguita da alcune migliaia di contradaioli ogni

volta, ma non sempre è stato così: oltre al fatto che è "soltanto" dal 1805 che è stato introdotto l'attuale sistema di estrazione legando luglio con luglio e agosto con agosto, c'è da segnalare che inizialmente l'estrazione veniva effettuata con riservatezza, per quanto alla ovvia presenza dei capitani delle Contrade che avevano aderito al Palio, e nella generale indifferenza del popolo. L'estrazione avveniva il secondo o terzo mercoledì di giugno, alle ore 11, e solamente le bandiere delle Contrade estratte venivano esposte alle trifore.

Ancora fino agli anni Venti alle trifore del Palazzo non venivano esposte nemmeno le bandiere e solo con il tempo si introdussero per gradi continue migliorie organizzative arrivando, nell'immediato primo dopoguerra, a provvedere

all'esposizione delle bandiere, ma delle sole tre Contrade estratte. Solo con la delibera del Podestà del 23 maggio 1929 si giunse all'ufficialità della liturgia: fu stabilito che, oltre a quelle delle Contrade estratte, fossero esposte anche le bandiere delle sette contrade che correvano di diritto.

Questo il testo della delibera:

Il Podestà, ritenuto che da vari anni, in occasione del sorteggio delle tre Contrade che, in aggiunta alle sette che corrono di diritto, debbono partecipare alle Corse del Palio, si usa esporre le bandiere delle Contrade sorteggiate alle finestre del primo piano del Palazzo Pubblico; ritenu-

to che varie volte è stato richiesto che in tale occasione non debbano esporsi le bandiere delle sole Contrade sorteggiate, ma anche quelle delle altre sette che prendono parte di diritto alla corsa; ritenuto che tale richiesta sia da esaudire, non essendovi ragione di limitare, come ora si applica, l'esposizione delle bandiere alle sole Contrade favorite dalla sorte; delibera di disporre che, d'ora innanzi, in occasione del sorteggio delle tre Contrade che debbono volta a volta partecipare alla Corsa del Palio in aggiunta alle sette che corrono di diritto, siano esposte alle finestre del primo piano del Palazzo Comunale le bandiere di tutte le dieci Contrade partecipanti alla corsa.

Una maggiore solennità all'avvenimento venne data qualche anno più tardi, a seguito di sollecitazioni da parte del Magistrato delle Contrade, che con una lettera del luglio 1933 espressamente richiese al Podestà Bargagli Petrucci "che la riunione fosse tenuta in giorno di domenica, sempre alle ore 11, perché il popolo potesse convenire nel Campo in maggior numero [...] e che della operazione consueta in detta ora si desse avviso al Popolo dal trombettieri di Palazzo in costume, dalle finestre della Sala del Concistoro; dando avviso con gli squilli rituali delle argentee chiarine, al principio dell'operazione di sorteggi, al momento della esposizione delle tre Contrade estratte da aggiungersi a quelle fino dalla mattina esposte alle finestre del Palazzo Comunale, e alla fine dell'adunanza".

La procedura proposta dal Magistrato venne subito posta in essere e quattro anni più tardi, nel 1937, venne stabilito il pomeriggio dell'ultima domenica di maggio come occasione fissa per la celebrazione dell'evento, ma, a riprova che ancora non si era consolidato un meccanismo perfetto, talvolta il Comu-



ne si trovò in difficoltà non avendo in dotazione tutte le bandiere delle Contrade: solamente nel 1979 il Magistrato fornì una dotazione fissa di bandiere al Comune di Siena. L'ultima modifica è del maggio del 1980 e riguarda solamente l'eventualità di Contrade che debbano scontare una squalifica.

Infatti, fino al 1980 le Contrade squalificate se avevano diritto di correre venivano escluse; se non avevano il diritto non erano neanche imbussolate, e quindi non po-



tevano scontare la sanzione.

Oggi, a seguito della modifica di trenta anni fa, la Contrada squalificata che non corre di diritto viene regolarmente imbussolata insieme alle altre e, se la sorte le sarà benevola, con l'estrazione sconterà la squalifica.

Ormai la macchina organizzativa dell'estrazione ha raggiunto un livello di organizzazione e trasparenza tale che sarà difficilmente migliorabile nel corso dei prossimi decenni.

A noi non resta che aspettare tutti insieme all'imbocco del vicolo dei Borsellai in attesa di riscuotere un credito che ci spetta.

di Leonardo Fedi

Dentro a quell'attimo...

Dentro a quell'attimo in cui senti schioccare la seta della bandiera appena spigata, quell'attimo prima che il tamburo torni a rombarci nelle orecchie, in quel movimento del velo e in quel passo pressante e ripetitivo che, cadenzato, si leva orgoglioso ad aprirti la via, ci stanno tante cose.

Tante cose da sentire, tante cose da capire: come perché più ti allontani e più le lastre ti chiamano a gran voce o il Perché sia così profondamente giusto e bello che vadano i bambini a fare le sbandierate a quelli che non ci sono più.

Il perché giri un angolo e sei a casa.

Ti fondi con quella collettività rimanendo unico, ne percepisci gli umori e ne indovini l'opinione. Quel comune sentire cui a volte non puoi far a meno di opposti, contro il tuo interesse, contro il quieto vivere, perché, CRISTO, se quello che credi è giusto, c'è poco da dire, è giusto.

Intanto la seta fruscia mentre il velo frusta l'aria e il piombo, così solido, sfrega contro la tua mano; sei lì, a immaginarti quel momento che sta per arrivare, a visualizzare quell'attimo di gioia assoluta, cristallina ma la romba delle batterie non ammette repliche, e devi andare avanti.

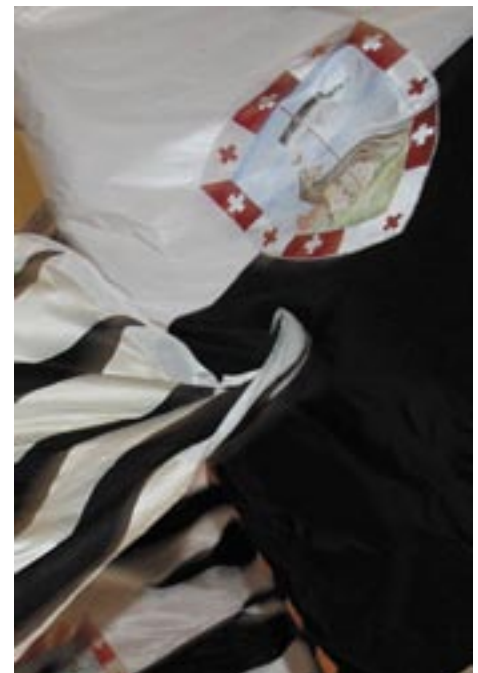
Cammini ordinato, accanto il tuo

compagno, di fronte e alle spalle altri due e così per tutta la fila.

Il rumore arriva prima ovattato, sordo, quasi. Si perde nei vicoli, rimbalzandoci di volta in volta più leggero sulle pareti di mattoni; di colpo esplode, memoria vivente di un atavico orgoglio marziale. Cammini e l'eco di quei passi si assopisce nei giorni che passano.

Succede poi, d'un tratto, che ti fermi e lo vedi; mentre lavori, mentre cammini, mentre parli d'altro: balena un gioco di luce ai margini della tua visuale e sei sul tufo. La mente vola, a quel momento, senza il vincolo del tempo, dello spazio. Vola e sei lì, calchi il tufo, pestando le orme fresche degli zoccoli, sei lì, e il piombo frega la tua mano, mentre il velo fende l'aria intorno a te.

Poi torni a respirare, la seta sparisce, un attimo di pace e un mare di malinconia. Dura un attimo, ma c'è tutta la passione che senti dentro.



Il trombetto di Palazzo

di Francesco Gronchi

Qualche anno fa Checco Oliveto in un articolo ci spiegò il potere evocativo dei suoni nel contesto paliesco, ed in particolare di uno: la marcia del palio. Il pezzo verte sulla qualità assoluta della lirica letteralmente stracciata da Wagner la quale, decontestualizzata, non ha un grande valore artistico. In sostanza Checco ci spiega che, nonostante il giudizio negativo, la marcia del Palio ci procura quella piacevole palla nello stomaco poiché la associamo a momenti fortemente emotivi.

Il mio articolo si occuperà proprio del potere evocativo di una persona che si chiama Giovanni Mazzini. Ebbene sì, perché questo lupaiolo di 79 anni scandisce da molto tempo con la sua chiarina le note a noi tanto care. Mi accoglie allegramente in

casa insieme alla sua signora (Maura), agguerrita sarta della nostra operosissima schiera di maestre della seta e della stoffa, mi lascia ammirare la vista che si gode dalle sue finestre e ci sediamo davanti ad un buon vinsanto.

Rapidamente Giovanni inizia il suo racconto di una vita cominciata a Fonterutoli nel 1931, passata in gioventù nel piccolo borgo chiantigiano con i suoi centocinquanta abitanti ed i passatempi di cui si poteva godere al tempo: il coro della chiesa, il teatrino e la banda del paese che contava ben trentacinque elementi tutti fonterutolési! La musica, come il mestiere del calzolaio, la eredita dal padre, e fin dal 1946 milita nella banda del paese. Nel 1948 inizia a frequentare l'accademia musicale Franci dove entra in contatto con l'ambiente musicale senese; nel 1952, notato da Gualtiero Brocchi, fu inserito nella Fanfara del Palio.

Giovanni descrive quel momento con l'allegria di un qualcosa avvenuto pochi giorni prima, e non mezzo secolo fa: il giorno del Palio -mi dice- tanta era l'emozione e la paura di arrivare tardi che partì la mattina alle dieci arrivando in larghissimo anticipo: questo poiché per venire a Siena, all'epoca, si usava la bicicletta! La passione per il Palio e per la banda Giovanni ce l'aveva già, ma da quel giorno un nuovo filo si intrecciò alla sua vita: il primo Palio da membro della Fanfara del Palio corrispose infatti alla cavalcata vittoriosa del Magnani e di Niduzza per la Lupa, e da allora la simpatia per la nostra Contrada

fu immediata.

Gli unici tre Palii per cui non ha potuto suonare furono il luglio '54 (il magico anno di Gaudenzia) perché militare a Padova, ed entrambe le carriere del '55 per malattia. Queste assenze sono ben ricordati da Giovanni: mi racconta che nel '54 fu grazie all'Aiutante Maggiore della sua compagnia che ottenne la licenza per i Palii di Agosto e Settembre e che l'anno successivo il padre, per evitare che il figlio perdesse il diritto di suonare nella banda (perché la malattia lo tenne lontano anche da tutti i servizi a cui la banda stessa si deve prestare), lo sostituì lui finché non si riprese. Per fortuna mi racconta soltanto le volte che è stato assente, perché i racconti delle 122 volte in cui c'è stato (non ha saltato nessun altro Palio dal '55!) avrebbero richiesto un tomo enciclopedico.

La storia prosegue, si alterna tra racconti di una Siena ben più lontana degli anni realmente passati, tra un salto indietro alla guerra e il tetto della casa ricostruito dopo il passaggio del fronte, fino al termine degli studi in quinta elementare e l'inizio del mestiere di calzolaio prima con il padre, scomparso prematuramente nel '56, poi con il fratello Luciano (il babbo del Mappo, nda). Nel 1962 il lavoro lo porta a Siena (sempre con il fratello), manco a dirlo in viale Mazzini dove fino a qualche mese fa lo potevi trovare indaffarato con suole, tacchi ed ogni tipo di calzatura seduto sul suo sgabellino (lo stesso che usava il babbo). Da allora abita nella sua





casa di via Garibaldi diventando definitivamente un lupaiolo e dal 1965 è sposato con Maura con la quale ha avuto una figlia.

Ritorniamo sui passi della sua vita come membro della banda della città e parliamo della responsabilità assegnatagli dal 1982 (e riconfermata ogni tre anni fino ad oggi) come capo di essa: mi descrive innanzitutto la responsabilità e il sacrificio che ne deriva tra prove, servizi con la banda e con le chiarine; inoltre sottolinea come il suo impegno per fare ciò che ama sia stato possibile grazie alla disponibilità di tante persone, soprattutto della moglie e del fratello che dal lato familiare e lavorativo non lo hanno mai fatto mancare del loro appoggio. Mi parla della moltitudine di servizi annuali tra cui si deve dividere: solo nel 2009 ci sono stati 29 servizi con la bande (giri delle Contrade, ecc.), 25 con le chiarine e 65 prove.

Dopo un'interruzione di due giorni, dovuta al sottoscritto, ci ritroviamo di domenica mattina fuori della chiesa di Contrada. Le storie di pochi giorni prima si arricchiscono di nuovi dettagli e il viso sorridente di Giovanni rispecchia la felicità e la passione di ogni momento legato

alle vicende raccontate. Ripartiamo ricordando la medaglia del Mangia d'oro assegnatagli nel 2002 per i 50 anni di servizio nella Banda, per la quale ringrazia la Contrada che a suo tempo lo candidò.

La mattinata prosegue scorrendo sulle varie uscite effettuate fuori da Siena in rappresentanza; come previsto l'elenco e gli aneddoti si sprecano, ma i ricordi di alcune spiccano: mi racconta dell'emozione provata nell'anno santo 2000 in cui sfilò e suonò in piazza S. Pietro davanti al Papa e a centomila persone; la volta nel '61 in cui Siena ed Avignone si gemellarono, e per l'occasione furono inviate anche le comparse al completo di ciascuna Contrada; bellissima la gara di bande cittadine di vari paesi europei svoltasi a Barcellona sul finire degli anni '60 in cui, mi racconta, la banda fece il suo ingresso nel palazzetto di Barcellona con la marcia del Palio... che alla fine del concorso ovviamente vinse!

Ci scambiamo altre parole, altre impressioni, mi parla ancora della sua famiglia, della gioia per le visite della figlia e della nipotina che vivono a Milano, ci beviamo un caffè, non smetto mai di ringraziarlo per la sua disponibilità e ci salutiamo. Storia bella quella di Giovanni Mazzini. Quando gli dico che per i

giovani e meno giovani la sua persona è indissolubilmente presente nel nostro immaginario paliesco mi sorride e dice che esagero; ma è così. La sua figura sul Carroccio (sul quale ogni volta si sente il giovanotto sommerso dai rumori e dalla luce che ci salì per la prima volta), la sua sagoma che emerge dalle trifore, il suo volto incuriosito sul palco dei Capitani al momento della Tratta sono continuamente nei nostri occhi.

Con questo non voglio evidenziare il ruolo di "protagonista" che a Siena viene assegnato con disinvoltura a qualunque cosa animata e inanimata sia parte del Palio; voglio piuttosto dire che è un'immagine genuina e autentica di una passione unica; la semplicità con cui mi parla evidenzia il modo in cui vive il suo ruolo. La semplicità. Come una domenica di fine estate di due anni fa -girava l'Aquila- le nostre sartine tornavano a casa cariche di monture e calzamaglie scucite durante il giro della domenica precedente. La signora Mazzini si fermò a chiedermi di una montura. Eravamo alle Fonti alle fine delle scalette. Un colpo allegro di tromba ci fece alzare la testa verso Pian d'Ovile e un Giovanni in divisa, divertito dalla sua trovata, salutò me e la sua signora, ci sorrise e riprese a camminare.



"CITTA' DEL SI"/museo aperto avviso ai lupaioli naviganti

di Giulio Petrangeli

Come tutti sanno il Comune di Siena per celebrare la ricorrenza del Costituto (1310-2010) ha indetto, da settembre 2009 fino al prossimo mese di maggio, una serie di manifestazioni, tra le quali l'apertura al pubblico delle sale museali delle Contrade. Le disquisizioni sulla datazione del Costituto potrebbero durare all'infinito tra coloro che considerano l'inizio della stesura (settembre 1309) e altri che nepongono il conteggio all'entrata in vigore nell'anno successivo (per usare una terminologia attuale), ossia al termine del lungo periodo di redazione. Cambiano gli anni, 1309 o 1310, ma la sostanza rimane tuttavia la medesima: la scrittura in lingua "volgare" delle regole della

vita cittadina ha indubbiamente rappresentato un passaggio epocale non soltanto per la storia della giurisprudenza, ma soprattutto dal punto di vista culturale e sociale. Se leggessimo allora quell'avvenimento con gli occhi del nostro presente storico, potremmo sostenere che la deroga alla lingua latina nella sfera del diritto equivale -mutatis mutandis è proprio il caso di dire - alla Messa recitata nelle lingue locali anziché in latino. Quindi, in un certo senso, un cambiamento e una spinta modernizzatrice che ricorda la portata di quella luterana di inizio Cinquecento.

Il Costituto in 'volgare', in realtà, era il frutto di una stratificazione normativa che deve essere retroda-

tata addirittura alla fine del 1100, ed era figlio del Costituto del 1262 - redatto rigorosamente in latino - la cui importanza sotto molteplici aspetti è ormai parte integrante del nostro patrimonio culturale e giuridico per lo meno da un secolo, ossia dal poderoso studio di Lodovico Zdekauer.

La ricorrenza celebrata in questi mesi, perciò, assume un carattere culturale e politico del tutto evidente. Si tratta della volgarizzazione dello Statuto di Siena, eseguita da Ranieri di Ghezzo Gangalandi per ordine dei "Quattro di Biccherna". In quei decenni di grande fermento cittadino, Siena permetteva, con la traduzione in 'volgare' - cioè nella lingua che sarebbe divenuta italiana - del corpo principale delle sue leggi, una accessibilità molto più ampia alle regole della vita cittadina. Non solo, ma l'occasione di tale redazione permise anche l'estensione e l'assicurazione di significative garanzie politico-istituzionali. Molte di queste conquiste ritenute 'moderne' sono attestate proprio da questo testo - considerato "straordinario" - e che va contestualizzato nel suo tempo. La volgarizzazione del Costituto doveva rispondere anche a una avvertita necessità di garantire le classi sociali più deboli, di favorire la diffusione e la conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini anche tra quegli strati sociali (numerosi) che non conoscevano la lingua dotta (il latino),





rappresentanti. La redazione in volgare dello Statuto comunale rappresenta per la città un passo avanti nella diffusione della conoscenza delle leggi, nella garanzia dei diritti e dei doveri e, infine, nella codificazione dell'organizzazione della vita quotidiana. Oggi più che mai un testo da rileggere e da apprezzare per la capacità di far riflettere sul "nostro" presente storico e sulla "nostra" quotidianità.

Tra le tante manifestazioni celebrative promosse dal Comune di Siena, più o meno discutibili, più o meno apprezzabili, l'apertura al pubblico dei musei delle contrade rientra senza dubbio nella categoria di quelle iniziative che merita massima promozione e diffusione.

La possibilità di poter visitare con facilità i musei di tutte le contrade rappresenta un'opportunità

questa opportunità è molto limitata, dovendo tenere aperto il nostro museo, per i "senesi contraddaioli" questa "occasione" sembra un po' sfuggente. Ormai sono sei mesi che a turno, ogni sabato, ci sono musei di contrada aperti in tutta la città, perciò possiamo stendere un primo piccolo bilancio: i "non-senesi" sono la stragrande maggioranza dei visitatori. Che sappiano cogliere al meglio il valore di questa "opportunità"? Forse. Perciò questo piccolo intervento non vuole altro che essere un invito a tutti i lupaioli (piccoli, giovani e meno giovani) a superare un po' di pigrizia e certi "ostacoli" culturali che - bene o male - fanno parte del nostro dna, e sfruttare i sabati che da qui alla fine di maggio rimangono per affacciarsi alla storia delle altre contrade, che, ci piaccia o meno, è anche in parte la nostra.

Le stanze museali della Contrada della Lupa saranno aperte dalle ore 10 alle ore 13 nei giorni:

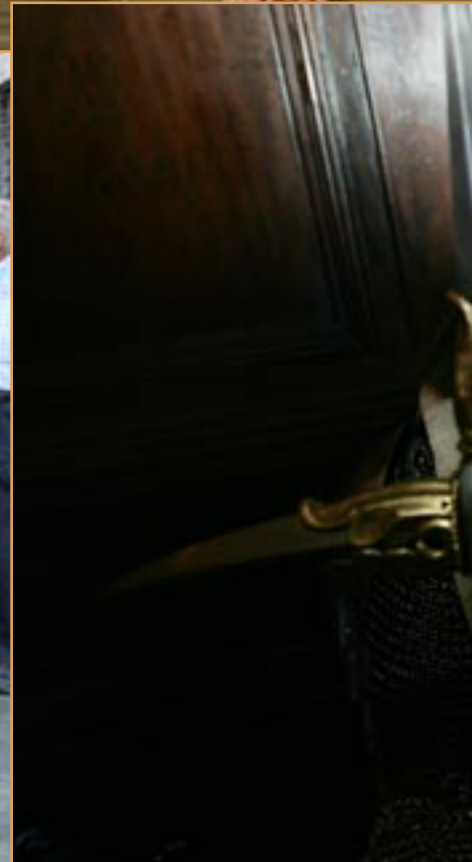
sabato 27 marzo
sabato 17 aprile
sabato 8 maggio
sabato 29 maggio

denotando così una ideologia e una volontà politica senza precedenti di radicamento di quelle idee politico-istituzionali che in poco tempo si diffusero anche fuori del territorio senese.

Bisogna ricordare che gli Statuti comunali erano espressione della vita pratica che si svolgeva nel territorio, ed erano quindi il punto di riferimento tanto dello spazio del diritto dei cittadini, quanto dei loro

attività assolutamente unica nel suo genere. Forse una sbirciatina in qualche occasione ufficiale, o durante il giro di onoranze alle Consorelle, l'abbiamo data un po' a tutte le sedi storiche, ma difficilmente abbiamo avuto la possibilità di poter usufruire di una visita guidata con tutto il tempo a disposizione per poter curiosare e godere degli innumerevoli tesori d'arte custoditi. Eppure, se per "noi archivisti"







“Ti ricordi quella volta che...” Società fra memoria e documenti

Il Gruppo di Lavoro “Gemello7”

Ll 2009 è stato l'anno della nuova Società e anche la collana editoriale «I Gemelli» si è adeguata: alla fine di dicembre è uscito La conquista del tempo libero: Società, Contrada e territorio tra ottocento e novecento, il settimo volume dei «Quaderni della Contrada della Lupa», che è stato presentato nella Sala Capitolare, venerdì 29 gennaio 2010, da Fulvio Conti (Università di Firenze) e Luigi Tommassini (Università di Bologna).

Partendo dalla mostra organizzata dalla nostra Commissione archivio, in collaborazione con il Coordinamento degli archivisti di tutte le Consorelle, e dal convegno del 23 marzo 2009 dal titolo «Ci si vede in società: luoghi e memorie in divenire», La conquista del tempo libero racconta la storia delle Società di Contrada: e qui il plurale è d'obli-

go perché la storia più prettamente lupaiola si inserisce nel contesto delle vicende delle Società delle Consorelle.

Infatti, il 'Gemello', come familiarmente è chiamato dai componenti il gruppo di lavoro coordinato da Giulio Petrangeli, è arricchito dalla riproduzione di foto e documenti esposti durante la mostra e contiene tre contributi esterni di grande rilievo, a firma di Giuliano Catoni, Aurora Savelli e Duccio Balestracci, già relatori al convegno del 23 marzo. A loro siamo debitori per aver accettato l'invito e aver impreziosito la nostra collana.

Il quadro generale dell'associazionismo contradaio senese è poi completato dall'intervento del 'nostro storico', Luca Luchini (anche lui relatore al convegno di marzo), che con la sua prosa scorrevole e

ricca di aneddoti ci guida attraverso le varie fasi della storia più recente delle Società di contrada.

La lettura della realtà senese tra ottocento e novecento è necessariamente specchio della storia dell'associazionismo nazionale: si pensi alle società di mutuo soccorso, al dopolavoro nazionale fascista fino ad approdare al secondo dopoguerra con la rinascita delle Società di Contrada 'moderne'. Infatti, con la Repubblica si consolida la democrazia, e dopo i sacrifici nella fase della ricostruzione ci si avvia verso il boom economico con la definitiva modernizzazione (almeno economica) del paese.

Ma a Siena questi sono anche gli anni del progressivo allontanamento dei contradaioi dal rione: qui sta la peculiarità del nostro modello. La Società, allora, si sostituisce ai vicoli e alle piazze come luogo di ritrovo, anche invernale.

Dopo i quattro saggi di Catoni, Savelli, Balestracci e Luchini, La conquista del tempo libero scende nella dimensione più prettamente lupaiola con l'analisi degli Statuti delle nostre Società dal 1877 al 1974. Si scopre così che la prima società nella Lupa nacque nel 1877, con un unico e preciso scopo: mettere insieme un «capitale» per «supplire alle spese che occorrono nel caso di vincita di Palio». Insomma, si era ben lontani dal concetto del mutuo soccorso, che diventa centrale solo due anni dopo, nel 1879, con la costituzione della Società di Mutuo Soccorso Romolo e Remo, di cui Giuseppe Garibaldi fu presiden-



te onorario.

Per dare un'anima a queste vicende storiche, il «Gemello 7» presenta anche una rassegna della memoria scritta e orale del popolo lupaiolo, attraverso l'esame dei verbali delle Assemblee generali della Contrada dalla metà dell'ottocento fino alle ultime modifiche di statuto del 1974 e le testimonianze di coloro vissuto la rifondazione della Società 'moderna'.

Soprattutto per i componenti più giovani del gruppo di lavoro è stato molto divertente ascoltare i ricordi di Roberto Barluzzi, Marisa Bertini, Giorgio Brizzolari, Paola Celli,

Gianmarco Collodel, Mario Cortesi, Mario Fracassi, Giorgio Gagnoli, Roberto Leonini, Giuliano Pesucci, Fabio Rovai e Mario Vanni. Le loro parole fanno rivivere personaggi tipici della Lupa, da Pecetta a Dino Chiantini, da Roberto Croci (anima delle iniziative sportive) a Ilio Boccini. Il racconto di quando Ilio si

presentò in Società accompagnato dalla Batina è entrato nel mito: più lo ascolti, più ci ridi a crepappele, e più lo vorresti riascoltare.

Chissà se i nostri nipoti troveranno altrettanto divertenti i racconti del festival di San Rocco, dei tornei di burraco e dell'happy hour in Società!



memorie in divenire il dvd e il progetto

In occasione della presentazione del volume *La conquista del tempo libero*, la Contrada della Lupa ha donato agli Archivisti delle Conso-relle un dvd, prodotto dalla nostra Commissione Archivio, dal titolo *Memorie in divenire*. Una mostra documentaria dagli Archivi delle Contrade.

Il dvd contiene la riproduzione in formato .ppt (formato video e formato tradizionale) della maggior parte della documentazione esposta nell'ambito della mostra del marzo 2009 e di tutte le foto pubblicate nel numero 7 de «I Gemelli»: una sorta di catalogo virtuale, anche più completo della mostra perché contiene il materiale gentilmente messo a disposizione dalla Contrada della Tartuca, che per motivi di riordino del proprio archivio, non era stata in grado di accogliere il nostro invito a partecipare alla mostra. Il dvd, quindi, racchiude le memorie di ben 16 Contrade (il -1 non è purtroppo non errore) e rappresenta un primo passo verso l'ambizioso progetto di creare un archivio storico virtuale sulle Società di Contrada.

Il dvd è stato donato anche agli autori dei saggi de *La conquista del tempo libero* ed è stato depositato presso le biblioteche cittadine unitamente a una copia del *Gemello 7*.



“Quasi quasi... un teino in Società!”

di Laura Barluzzi e Antonella Simpatico

Nell'ultimo anno abbiamo parlato molto di Società di Contrada, con il rinnovo dei locali, la mostra degli archivi delle Contrade e poi il numero7 della collana «I Gemelli», La conquista del tempo libero, dedicato proprio a questo argomento. In effetti, la Società è il cuore pulsante della Contrada, il suo elemento principale di vita; da essa partono tutta una serie di iniziative volte a coinvolgere le persone e a farle stare insieme non solo quattro giorni all'anno. Del resto lo stesso termine è usato nella sua accezione lessicale per indicare un insieme di individui aventi sia uno scopo comune da raggiungere che rapporti reciproci, che si aggrega e si unisce per collaborare; inizialmente poi la riunione di più esseri umani era anche un modo per sostenersi

nelle avversità, naturali o causate dall'uomo, come carestie, guerre ecc. Quindi la società non è altro che la riunione di più compagni, socius appunto, che dà quel senso di appartenenza e di solidarietà di gruppo tanto sconosciuto alla vita moderna. In essa ciascuno si sente partecipe di un evento, qual esso sia, che da essa viene promosso e in esso trova la sua gioia di vivere la Contrada per tutto l'anno. In Società ognuno si sente partecipe di un ciascun evento promosso al suo interno, e in questa attività si ritrova la gioia di vivere la Contrada per tutto l'anno.

Non siamo arrivati a pensarla così in men che non si dica: il viaggio è stato lungo come ci racconta La conquista del tempo libero, e ha seguito l'evolversi della società stessa

intesa come vissuto personale di ognuno di noi. Pensiamo per esempio alle donne.

Inizialmente non tutti potevano accedere ai locali della società: era una prerogativa solo degli uomini adulti, nemmeno i maschi più giovani avevano libero accesso; i ragazzini andavano a sbirciare da fuori cosa accadeva dentro i locali e semmai potevano partecipare sporadicamente alla tombola. Solo in un secondo momento essi hanno avuto accesso alla Società, come è accaduto anche per le donne, benché le stesse vi fossero ufficialmente ammesse sin dal 1947, come precisa l'art. 5 dello Statuto di Società di quell'anno.

Come si può vedere non sono comportamenti così scontati quelli che noi oggi adottiamo: le donne come le vediamo noi aggirarsi tra i locali della Società sin da giovani, fare servizio al bar, organizzare eventi, ecc. La componente femminile della Contrada ha stentato a ricavarci questo posto all'interno della Società di contrada, andando a ricoprire piuttosto altri ruoli.

Ancor meno scontato per le donne è sedersi ad un "tavolo verde" per giocare a carte!!! In effetti quello del gioco delle carte sta diventando un importante stimolo a frequentare la Società anche in inverno, quando le occasioni di andare in Contrada non sono molte.

Ecco cosa ci ha raccontato Antonella Simpatico:

«Il nostro primo inverno nella nuova Società, finalmente! Il pensiero che



scegliere se farlo in Società, oppure

rimbalza tutte le volte che godiamo dei nuovi locali è... "ma come si faceva a sta' nella vecchia società". Avevamo paura di rimpiangerla per un discorso affettivo, invece, con quanto ci sono piaciuti i nuovi spazi, non ne abbiamo mai sentito la mancanza. I nostri servizi al bar si sono intensificati e la mano femminile si fa notare: perché tra una birra e una cedrata, c'è la passata



al -1, al -2 (mi sembra di essere alle Scotte!) e dopo mangiato si trova anche il tempo, da brave cuoche, per scambiarsi le ricette.

L'ultima trovata per stare insieme l'abbiamo inventata la domenica pomeriggio. Dopo la partita del Siena, con questo inverno freddo, prepariamo il tè. Sembra una cosa semplice, invece c'è dietro una preparazione meticolosa, cominciata con l'acquisto di stupende tazze nere all'Ikea, tovaglioli di carta rigorosamente arancioni e una ottima varietà di tipi di tè presentati in un cestino di vimini e per non farci mancare niente, un vassoio di biscottini fatti in casa.

E gli uomini? Le prime volte c'era chi sbirciava curioso, poi un assaggio di biscotto, poi finalmente qualcuno che si unisce a noi! Se vi capita di passare la domenica pomeriggio dalla Lupa, ricordatevi del nostro appuntamento perché un tè caldo con questa stagione è veramente piacevole ma più che altro è un'ottima scusa per stare insieme!

col "cencino" sul banco, sulla macchina da caffè, sulle mensole.

Pensare che alla fine degli anni Settanta, come ci racconta la Fanetti, creava disagio entrare in Società, non perché qualcuno vietasse l'ingresso alle donne, ma perché era frequentata per consuetudine da soli uomini. Nelle calde serate d'estate, Angela, Letizia e Annalisa preferivano trovarsi al murellino della stalla per fare due chiacchiere, dove si unirono col tempo un po' di ragazzi. Si formò un bel gruppo che portò alla frequentazione della società delle nostre tre pioniere e nei primi anni Ottanta, con presidente Vittorio Beneforti, addirittura alla loro entrata nel consiglio di Società.

Ora i tempi sono cambiati, d'estate è un piacere godere del nostro splendido piazzale mentre d'inverno le nostre uscite non sono tantissime, ma il venerdì è d'obbligo, qualche cenino in società e la domenica la partita del Siena, quan-

do gioca in trasferta. Poi.. il mitico burraco! Un'estate al mare, non mi ricordo quanti anni fa, mi insegnarono questo gioco, divertente, e provo a coinvolgere le mie amiche nella Lupa. Un successo!!!

Ancora non ci è venuto a noia e così tra una chiacchiera e un'altra, una partitina ci scappa sempre. Ogni tanto sentiamo il bisogno di fare un torneo, oltre a quelli ormai tradizionali di Natale e Pasqua con premi a tema (panettoni e uova di cioccolata scelti con cura dal Bobbe). Mettiamo un cartello in società e in tempo di poco, una ventina di persone sono pronte a sfidarsi sui tavoli addobbati per l'occasione da tovaglie verdi e a gustare una fetta di dolce tra una partita e l'altra.

La cosa più divertente è quando decidiamo di organizzare anche la cena portando ognuna di noi qualcosa di dolce o salato. Il risultato è una tavola imbandita che sembra il rinfresco di una comunione!!!! Il posto ora non manca, possiamo



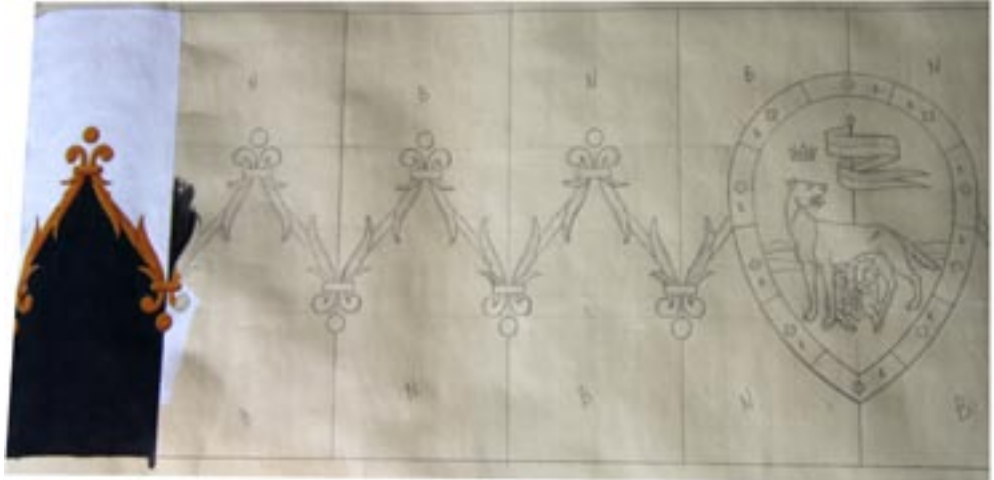
Finalmente domenica

di Alessandro Gronchi

Di tutte le cose strane fatte nella vita, questa sarà uno spasso raccontarla ai nipoti. Nel MMIX ci démmo ai tamburi.

Come sarà fatto un tamburo? Bella domanda se si ha sufficiente curiosità per capire come funziona ciò che abbiamo d'intorno. Nell'osservare un tamburo (del Toppi, maestro) la questione s'attorciglia, come la pelle intorno al farsetto. "Ma te pensa a creare dal nulla una cassa (fa molto liutaio...), o a intrecciare un budello (inelegante, ma ci vuole)", ci dicevamo. Mistero del passato, misteri di artigiani lontani mille anni. O forse no?

Gli schiòcchi che anche a marzo - nella stanza delle monture - fanno sobbalzare il Provveditore di pas-



saggio, colmarono la misura della curiosità. Dal lontano 2004, anno in cui venne smontato il primo tamburo con il sogno di poterlo rimontare, si sono succeduti innumerevoli pomeriggi fatti di tentativi, di imprecazioni, di pane, tamburi e salame riuniti in convivio.

Di colpo nell'autunno 2008, troviamo i soliti curiosi che decidono: faremo un'intera batteria nuova.
Lazzi

e motteggi, risate e ancora merende a suon di prosciutto, la storia procede rapida verso un inaspettato scioglimento. A settembre 2009 si sòna.

Ma nel mezzo che successe? Quali mirabolanti arti si inventarono i lupaioli? Qui sta il bello: ancora una volta le risorse degli abitanti di Fontenova si rivelano in tutta la loro sorprendente varietà. Gli otto nuovi tamburi sono così l'opera (piuttosto magna) di mano lupaiola e di essa soltanto.

Le otto casse, con i relativi cerchi e farsetti, scaturiscono dai garzonièri sabati mattina a bottega col Rubbioli, falegname dal calibro accurato. Il faggio mica lo piega la natura, ci vuole mano sicura che ne senta i meravigliosi scricchiolii e decida fin dove inarcare. Valse la pena quella primavera di colle e truciol, nel consueto tripudio di colazioni morigerate (pane e buristo). Un grazie a



Mauro Rubbioli mastro falegname che ci passò l'arte con passione, calma e gesso.

Per le pelli la ricerca costò ancora le giornate di sole più belle, alternando visite ai conciatori di mezza regione (persone squisite, platea fissa ai Rinnovati). I ritagli finali furono trattati come seta pregiata, nella speranza che lo spessore fosse quello giusto per la nota voluta. Nota a margine, le pelli di tamburo sono come le bombe: si trovano difficilmente nelle botteghe e scoppiano se (mal) tirate. Il tamburino di Piazza ancora sogna i fragorosi tentativi a vuoto.

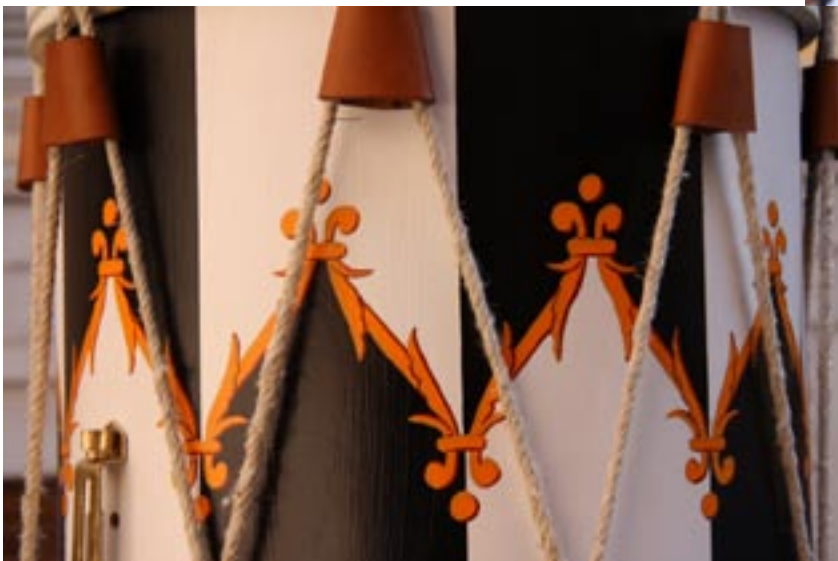
Il famigerato budello (non fate battutacce, ve ne prego), sotto forma di viscida materia prima, fu reperito dal Fanti, macellaio 'cult'. Avemmo il buon gusto di non presentare ai Cassieri uno scontrino che nemmeno ci provava a nascondere l'inevitabile merenda pantagruelica che conseguì l'acquisto. Alla fine dell'abbuffata, Giulino Beneforti e Bigo rinsaldarono il rapporto padre-figlio intrecciando budelli saldi come canapo.

Balzo in territorio artistico. Per il bozzetto ci rivolgemmo a quel diavolo di Pier Luigi Olla, cui già era-

vamo dintorno per voltare via via la snella ma poderosa Acca Larentia. Bello ed elegante. Anche l'artista, certo, ma più che altro il bozzetto. Se pensammo che Olla desse mano anche ai pennelli, il maramèo netto ma sobrio del maestro ci fece aguzzare l'ingegno (nuove sedute con pane, fosforo e salsicce). E dire che per trovare la soluzione bastava alzare gli occhi a fianco di Fontenova presso la dimora di Laura Masti, novella stemmista del rione. Professionale come un consumato Picasso, non altrettanto cubista con gran sollievo della lupa da stemma, nel passato ridotta a leone (araldica di Camollia, chiù) o giraffa (sconfinamento non voluto, un inchino alla Consorella). Manine auree quelle di Laura.

Le casse vennero pitturate da una stregua di improbabili (ma meravigliosi stupendi) artisti, il cui unico requisito richiesto fu aver unito almeno una volta i puntini da 1 a 36 sulla settimana enigmistica.

La verità è che vennero incastrati volpinamente dai Provveditori con i metodi più disparati. Ve li dico a rotta di collo, nomi e metodi: Emilio Pieri (l'Economato è pieno di birra), Gigi Bruttini e Santiago Agnoloni (l'Economato è pieno di donne), Simona Minardo, Giulia Mazzantini ed Elena Pisani (tranquille, niente uomini a rompere le scatole), Checco Gronchi e Nicco Santillo (d'ufficio per aver incautamente detto 'sì' alla Commissione Economato), Duccio Sbardellati (d'ufficio per discendenza da altrettanto Sbardellati, pitto-



Remols & Rems

re), Gianmaria Marrucci (se non vieni non vuoi bene alla Lupa).

Continuando la sagra dei mestieri incredibili da chi meno te lo aspetti, nominiamo qui il Pera. Ora che ci penso: da lui ci si aspetta. In attesa di aggiungere la voce 'astronauta' alla lunga lista di attività svolte in carriera, Simone adesso si cimenta col cuoio (e lo insegna a chi vuol provare l'ago grosso). Nascono così i 64 tiranti cui toccheranno le 128 girate di corda.

Dulcis in fundo, nei giorni della Festa Titolare, disperati per il ritardo accumulato e per le ultime merende da affrontare con l'imbuto, scoprimmo un inedito Duccino Oliveto pulitore di metalli, fondamentale per lucidare le meccaniche (ma costato alla Contrada uno sproposito in birra, segnata in Società a nome Viviani A.). Tali 'macchinette' per l'accordatura sono state saldate dall'unica mano non lupaiola: e mai eccezione
c o n -



fermò tanto la regola, poiché il fabbro in questione - Enrico Coli, squisito artigiano di bottega meravigliosa - è istri-ciaiuolo. Innalziamo un goliardico e anni Settanta: viva le Contrade!

Finale serio: un veritiero e accorato grazie a tutti i nominati per il prezioso, informale, convivialissimo aiuto.



Così, a settembre 2009, si sòno. E magari il 2 luglio 2010 si ritiran fòri...!



Berebennà!!!

di Alberto Chini e Leonardo Spezia

Che inverno sarebbe senza gli allenamenti di tamburo?

Tra mazze e tiranti, ogni lunedì sera dalle 18 nell'economato lupaiolo rimbombano suoni estivi.

Albertino Chini e Leonardo Spezia -neoeletto a Zio Luridino- appassionano i giovani lupaioli all'arte del tamburo, ridendo e scherzando in compagnia ed aspettando insieme l'inizio dei classici corsi estivi sotto le Fonti.

Visto il gelo invernale, che impedisce tra un berebé e l'altro di tirare due calci ad un pallone in piazzetta, gli scherzi goliardici sono all'ordine del giorno.

Venite e vedrete, sicuramente il divertimento non mancherà... così come le caramelle gentilmente messe a disposizione dai Provveditori!

Nelle foto qui di fianco potete ammirare in tutto il proprio splendore il nostro impegno, incarnato nel rullo serio di Alberto, nell'espressione marziale di Leonardo e nel passo 'sbracciato' di Edo (fratello illegittimo di un tamburino di Piazza del recente passato?).

Ce n'è per tutti i gusti: chi vuole sòna, chi non vuole la Società è lì sempre aperta per fare le solite due chiacchiere pomeridiane.

Quindi ragazzi, mi raccomando, accorrete numerosi, poiché aspettare insieme l'estate è più divertente. E poi tanto lo sappiamo che dalle 18 alle 19 non avete niente da fare!



di Giovanna Borgogni

Tra collezionismo e solidarietà successo del primo mercatino dell'antiquariato

Lil 13 dicembre 2009 si è svolto, nel piazzale della Società, la prima edizione del Mercatino dell'Antiquariato. La Lupa ha partecipato con un suo banchino esponendo oggetti di prima qualità provenienti dalle case dei contradaioi. Non tutto, ma di tutto!!!

Nei giorni precedenti erano stati selezionati e catalogati gli oggetti da esporre, via via che ci venivano consegnati, talvolta trafugandoli dalle proprie abitazioni. La merce ha fatto bella mostra di sé su mirabili tovaglie appositamente

preparate all'uopo da Marisa e le altre amiche della Commissione Economato. Il ricavato del nostro banchino è stato devoluto in beneficenza per il finanziamento di un progetto di solidarietà (distribuzione del latte) a favore dei bambini poveri di Manila (Filippine). Oltre al banchino della Lupa, hanno partecipato al mercatino alcuni amici antiquari (veri) e collezionisti provenienti da vari luoghi della Toscana. Su questi banchi più professionali del nostro si poteva trovare di tutto: dalla bigiotteria a quadri, dalle cartoline vecchie a oggetti in

vetro, Sheffield, porcellane, icone, ecc.

Abbiamo iniziato alle 7 del mattino (buio pesto e freddo cane) con l'arrivo dei vari espositori e la sistemazione dei banchi. Qualcuna di noi (Giovanna, Tiziana, Simonetta, Donatella, Pia, Teresa, Paola, Antonietta, Lucia e poi altre), votate alla morte, hanno dato una mano all'allestimento degli stands. Il nostro Priore si è prodigato da subito ad aiutare (anche se alle 7 del mattino non era molto sveglio), svolgendo il duplice ruolo



di anfitrione e parcheggioatore (attività in cui riesce proprio benino).

Poiché era molto freddo, alcune volenterose (Fausta, Marisa, Tiziana, Edda, Debora ed altre) hanno alleviato le nostre sofferenze somministrandoci generi di conforto, cioccolata calda e altre leccornie, e il culmine della giornata è stato il magnifico pranzo offerto agli espositori.

I miei amici antiquari sono rimasti così entusiasti sia per l'ac-



coglienza ricevuta sia per il pasto squisito e mi stanno già chiedendo con insistenza di organizzare una seconda edizione del mercato. Anche noi ci siamo divertite molto

La prima edizione è stata una scommessa e nei giorni precedenti c'era un po' di preoccupazione per come sarebbe stata accolta. Ma la splendida cornice del piazzale e l'ospitalità squisita

sia nella fase di raccolta degli oggetti che nell'esposizione.

E' stato un nuovo modo di vivere la Contrada e la Società: il successo dell'iniziativa è stato misurato con il metro delle molte persone che sono venute a scuriosare. E molte le richieste da parte dei visitatori di ripetere in primavera l'appuntamento.

hanno contribuito al divertimento di chi ha partecipato e alla buona riuscita della manifestazione.

Unico rammarico, la pioggia che nel pomeriggio ha costretto ad anticipare la chiusura del mercato. Noi ci siamo divertite (in particolare la sottoscritta che ha una vecchia passione per l'antiquariato e che da anni partecipa a vari mercatini in Toscana e Umbria), siamo state contente di partecipare a qualcosa di nuovo che ci ha dato il piacere di stare insieme, fare del bene e, contemporaneamente, far conoscere la nostra Contrada.

Alla prossima edizione!

Appartenenza ed estraneità

ovvero come compiere il giro del mondo per arrivare alla Tratta

di Stefano Sensi

Pochi giorni fa ho visto il reportage di Pif, giornalista e "iena", su Siena ed è stata l'occasione di pensare a come il senese è visto dall'esterno, ma piuttosto ancora come il senese si comporta se catapultato all'esterno, o, infine, come il senese "esternalizzato" si comporta una volta ritornato nel cerchio ... Insomma un gran casino ... però il reportage mi ha lanciato in una serie di strani pensieri di cui questo è un tentativo di riassunto. Per altro il riassumere non è un'arte da me prediletta, visto che mi piace gigioneggiare parlando ... o scrivendo. Sono partito da lontano... molto lontano.

Quante volte, mi sono chiesto vedendo il filmato, durante la normale vita di tutti i giorni ci troviamo di fronte a comportamenti equilibrati? O cos'è veramente l'equilibrio? Per esempio l'equilibrio di un testo potrebbe essere la capacità di essere descrittivo, eppure sintetico e ritmato al tempo stesso. Oppure che ne dite dell'immagine di un elegante circense che cammina su una fune sospesa? Bellissima ... la ricerca sofferta e mai priva di rischi dell'equilibrio!

Un senese giapponese una volta ha constatato amaramente ad una platea adorante di manager italiani che la nostra ricerca di equilibrio era più affine al compromesso piuttosto che alla nobile aspirazione di armonia. Sto tuttora cercando di capire come l'armonia si possa sporcare le mani tutti i giorni. O se l'armonia non sia solo un'utopia e il compromesso sia l'unica strada. Quello che mi rinfranca è che



lui aveva capelli rossi, una camicia nera costellata di rose, un paio di pantaloni in lurex scintillanti e, infine, stivali da cowboy! Alla faccia dell'armonia di un mattino grigio in via Hoepli a Milano!

Fortunatamente un sano vento razionale arriva ogni tanto... Proprio l'anatomia umana suggerisce che qualunque movimento basilare è il frutto di una lotta intestina tra due muscoli antagonisti. Quindi forse la strada è proprio il compromesso sofferto, vissuto e assimilato... via l'armonia! Accantonata in un mondo che non c'è con lo stregatto e campanellino ...

In assoluto, i due estremi che più mi hanno attratto in un desiderio di sintesi proprio in questi ultimi anni di vita sono il desiderio di appartenenza e quello antitetico di estraneità.

Italo Calvino, in un passo di "Le città invisibili", scrive: "Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'averne: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti".

Personalmente adoro essere un viaggiatore e forse me lo spiego in un desiderio di vincere per una volta un'estraneità con un altro essere umano in una comunità di un angolo più o meno sperduto del globo.

Un flash! Forse che la distanza renda affascinante l'estraneità? Mentre d'altro canto la vicinanza acuisce fortemente il senso di appartenenza? Ma distanza e vicinanza rispetto a cosa? A Camaguey un professore-

re, dotato di tempo, "ron y cigarro" (tre ingredienti che stanno bene insieme), mi ha spiegato la differenza tra un luogo, un posto e la casa... Un luogo è un insediamento in cui scorre semplicemente il tempo, un posto ha sulle pareti dei suoi edifici l'odore di un vissuto di molti che sono passati di là. In una casa, infine, il vissuto ha l'inconfondibile sapore della comunanza di intenti di chi la abita.

Posso dire quindi di essere stato affascinato in questi anni dai sentimenti di estraneità e di appartenenza perché ho fissato bene nella mia testa una casa? Una casa che per me è come una matrioska ... Siena, Lupa, queste quattro mura da cui scrivo stasera. Vale una singolarmente, valgono tutte contemporaneamente ...

Confesso di aver provato tuttavia un senso di appartenenza perduta mentre traslocavo dalla casa di Varese. In cuor mio so che è stata più di un posto ...

Eppure confesso che immediatamente dopo ho provato piacere la sera che sono arrivato straniero in Via Belenzani a Trento. Deserta, soffusamente illuminata da garbate luci natalizie. Prima una spinta, poi l'altra! Che sia forse anche questa alternanza che ci spinge avanti?

Recentemente, però, mi sono reso conto che, invece, ho conosciuto proprio l'armonia tra queste due spinte e che forse l'ho proprio vissuta nel mio personale tentativo di essere contraddaiolo... quella appartenenza innata, un imprinting, quella comunione di gioie e dolori che solo quando sei a casa puoi provare. Ho provato sulla pelle che il "fenomeno Halley" (ovvero l'apparizione ciclica e dichiarata nei momenti conclamati dell'essere contraddaiolo) amplifica qualunque sentimento contraddaiolo di comunio-

ne. Al tempo stesso, però, quando vedi volti che non conosci, accadono fatti di cui non sei a conoscenza, immediatamente l'estraneità ti cattura con un velo di malinconia e ti suggerisce di non abbandonare un angolino immaginario in cui è giusto comunque tu ti collochi, seppur rimanendo gioiosamente in casa.

Non credo sia nulla di speciale, anzi, per fortuna e purtroppo al tempo stesso, penso che questi sentimenti siano sempre più comuni in contrada, dove anno dopo anno ci sono persone che si allontanano per scelte di vita più o meno autonome... famiglia, studio, lavoro tutti lì a concorrere per alimentare questa strana situazione in cui capisci quanto sia prezioso e stupendo il tuo appartenere a Vallerozzi e al tempo stesso quanto l'estraneità sia utile momentaneamente e ti pulisca i pensieri dai fronzoli meno importanti.

Nulla di speciale... davvero. Semmai una preoccupazione su quanto in questa città in questo momento sia forse più facile uscire che rimanere o perfino ritornare.

Quello che, invece, intristisce è il momento in cui la personale estraneità, ciecamente, cancella e soverchia l'appartenenza di altri. Sì, perché in certi momenti forse è comodo convincersi che la propria estraneità sia superiore all'appartenenza di chi ti circonda... credo che sia un sentimento terribilmente snob se non altro!

Ho sentito altri dichiararsi estranei ad una posto... l'ho sentito tuonare a Cuba (posto dove il sentimento umano finisce inevitabilmente per acuirsi spogliato dalle distrazioni occidentali) da un ragazzo nella splendida giungla di palme di Baracoa. Duro e spigoloso in volto mi diceva di voler scappare perché non capiva affatto per quale motivo



Remolds & Remus

mai io, nato in Italia, dovevo aver più possibilità di lui, nato a Cuba. Solo un fatto di destino, solo una ragione geografica faceva sì che Radi, il ragazzo cubano, si dichiarasse estraneo e ciò a cui lui sentiva tuttavia di appartenere e per il quale aveva lottato finendo addirittura in carcere. Ho capito il suo tentativo di voler essere solamente un assoluto estraneo e mi sento di giustificarlo. Buffa però la geografia, penso... Rubo un mucchietto di parole a Guillermo Cabrera Infante: "La geografia è più importante della storia perché la contiene".

Tutto questo scritto onestamente non brilla certo di sintesi, anzi forse è volutamente ridondate e procede a singhiozzo come un'auto messicana con gli enormi ammortizzatori.

In uno slancio finale di sintesi c'è solo il tentativo di mettere nero su



bianco l'amore per una Contrada come casa, come una comunità a cui appartenere per la vita, con una vicinanza fisica o di puro cuore.

Perché estraneità e comunanza di

tanti si fondono armonicamente tutte le volte che squillano le chiarine e sfuggi gli sguardi altrui aspettando di incrociare quello di quel cavallo così tanto desiderato.



Calcio spettacolo

di Serena Fineschi

Le nostre ragazze sono di nuovo in campo e promettono di dare battaglia fino alla fine. Anche quest'anno, infatti, il gruppo sportivo "Romolo e Remo" si è presentato prontissimo ai nastri di partenza del torneo di calcio femminile "La Balzana".

La squadra - allenata da Simone Perugini e Serena Fineschi - ha superato brillantemente la prima fase del torneo, chiudendo al secondo posto dietro alla Civetta e piazzando addirittura un bomber in testa alla classifica (parziale) dei cannonieri, a quota 15 reti. Un solo neo ha macchiato, finora, il cammino trionfale delle nostre ragazze: la sconfitta rimediata dall'Istrice, seppur di misura. E' finita 1-0 in una gara dove l'emozione e l'adrenalina hanno giocato un brutto scherzo. A questo punto non resta che aspettare la fase finale del torneo e sperare di avere un'altra occasione, incontrare di nuovo l'Istrice e batterlo, dimostrando che questa sconfitta è stata solo "una svista"!

D'altronde, la squadra ha dimostrato di avere ottime potenzialità non solo per fare bella figura in campo, ma anche per sognare la vittoria.

Ma per noi una vittoria c'è già stata: vedere in campo una squadra formata da almeno tre generazioni diverse. Il torneo di calcio femminile è tornato, infatti, a essere espressione pura dell'anima come dovrebbero avere queste iniziative a carattere contraddaiolo: si partecipa per stare insieme, per divertirsi, per passare le serate d'inverno, per conoscersi in altri ambienti, per ridere nell'attesa che ritornino l'estate e la stagione paliesca. E così è stato.

La nostra squadra ha mescolato ragazze giovanissime e giocatrici "esperte" in una miscela davvero... esplosiva! E' stato il modo per co-

noscerci meglio e per passare insieme serate divertenti, magari culminate con una cena o una bevuta, indispensabili dopo aver lottato in campo, sotto l'acqua e addirittura... la neve!

La fase finale del torneo è alle porte, anche se il calendario non è ancora stato stabilito. Inutile dire che, alle prossime partite, sarebbe bello vedere tanta gente a tifare per il "Romolo e Remo". Noi siamo pronte a lottare fino alla fine, ma abbiamo bisogno anche di voi!



bacheca di Contrada

venerdì 16 aprile

Cena romana

prenotazioni in Società (0577/236403)

sabato 17 aprile

Ondeon

presso il teatro dei Rozzi

venerdì 14 e sabato 15 maggio

Festa di Primavera

alle Fonti

a partire dal 6 aprile

Cenino del martedì in Società

prenotazioni in Società (0577/236403)

domenica 25 aprile

Siena-Montalcino

per chi desidera partecipare alla tradizionale marcia contattare Giulia (349/6351458)
oppure Domenico (335/8046324)

G.S. Romolo&Remo bike

tutti i martedì e giovedì organizza, dalle ore 18 alle ore 20, allenamenti al velopattinodromo dell'Acquacalda
tutte le domeniche mattina uscita collettiva.

per informazioni contattare Luca Lorenzoni 340/9115849